






Monti Capra e Sant'Agostino

PARTENZA	Gavi, frazione di Coli (Pc) a 941 mt slm
COME ARRIVARE	<ul style="list-style-type: none"> • da Piacenza si percorre la SS 45 per 29 km, fino all'abitato di Perino; • dalla piazza della chiesa si prosegue per 1 km lungo la vecchia statale 45 in direzione di Bobbio, quindi si svolta a sinistra in direzione "Vezzera-Macerato-Filippazzi"; • dopo 3.5 km si tiene la destra seguendo "Marubbi"; • ancora 4 km e, superati gli abitati di Boioli e Marubbi, si svolta ancora a destra seguendo "Coli-Gavi"; • seicento mt dopo il paese di Gavi si parcheggia a lato strada, all'altezza del punto in cui si stacca verso destra il sentiero CAI 163 verso il monte Gavi. <p>TOTALE da Piacenza km 40.0 in circa 50 min</p>
LUNGHEZZA	11 km circa, di cui asfalto 2.5 km; tutto il resto sterrato o sentiero
TEMPO	3 h e 15 min
SEGNAVIA	CAI 151 e 159
DISLIVELLO	550 mt
PUNTO PIU' ALTO	Costa Monte Capra, 1310 mt slm
QUANDO	La presenza di un tratto esposto sconsiglia l'escursione in caso di maltempo, neve e ghiaccio
BAMBINI	Il sentiero sull'intera dorsale del m. Capra è pericoloso ed esposto, inadatto ai più piccoli; indispensabili comunque scarponi o scarpe con solescolpite, utili i bastoncini da trekking

INFO

600 mt prima della partenza in località Gavi si trova l'agriturismo La Torre (tel. 0523.931091 - 348.6728181).

Una fontana si trova in località Maiarda, a 2.5 km dall'arrivo.

ROAD BOOK (quota raggiunta – tempo parziale)	FOTO
<p>Lungo la strada asfaltata tra Perino e Coli, circa seicento mt. dopo l'abitato di Gavi, si stacca il sentiero CAI 163, che sale a destra verso la cima del monte Gavi.</p> <p>In questo punto si parcheggia e si imbocca, sul lato opposto della strada (trascurando quindi il 163) una debole traccia di sentiero (foto 1 e 2) che quasi subito confluisce in un'ampia strada sterrata che si prende verso sinistra (foto 3); all'altezza della seconda curva si trova il cartello che indica "CAI collegamento 151" e il segnavia "due strisce argento".</p>	 <p>1</p>
	 <p>2</p>
	 <p>3</p>
<p>Incrociata dopo cinque min una mulattiera che interseca il percorso principale (foto 4) la si ignora proseguendo dritto, come indicato dai segnali argentati;</p>	 <p>4</p>
<p>dopo aver attraversato una zona aperta e pietrosa, a fianco del vallone che scende alla destra del tracciato, si ritorna a camminare tra arbusti e alberi bassi lungo l'avvallamento posto tra i monti Parrocchiale e Poggio Vaccari, raggiungendo una biforcazione, in cui si tiene la sinistra, in salita (foto 5).</p> <p>(mt 1107 - 25 min)</p>	 <p>5</p>

Si continua a salire fino a quando, attraversata una minuscola radura, lo stradello scende brevemente per attraversare un cancello in ferro (da richiudere per evitare la dispersione degli animali al pascolo).

Meno di dieci min di salita decisa portano a un largo pianoro, posto all'incrocio con la dorsale del Concrena, sullo spartiacque tra Trebbia e Perino. Sulla sinistra è ben visibile anche da lontano il cartello del CAI che indica il bivio con il sentiero CAI 151, che corre perpendicolarmente rispetto alla sterrata fin qui seguita, e che si deve imboccare verso destra (sud) (foto 6).

Raggiunto il segnavia, prima di avviarsi sul sentiero segnato si può proseguire per qualche decina di mt sulla sterrata principale, non segnata, per scendere in una depressione occupata da una zona umida che, in primavera, si trasforma in un laghetto in cui si abbeverano i cavalli portati al pascolo nella bella stagione.

Tornati al cartello-segnavia si imbecca il sentiero CAI 151 in direzione sud (foto 7 - a sinistra venendo dal lago - a destra rispetto alla direzione di marcia da Gavi).

Rasentando la prateria si ritrova il segnavia dipinto sugli alberi sulla sinistra. (mt 1184 - 15 min)



6



7

Si cammina sul sentiero terroso per un paio di min finché si raggiunge un ulteriore bivio: si lascia il 151 che prosegue sulla sinistra verso il passo S. Barbara e si svolta a destra in salita lungo la recinzione in filo spinato, seguendo l'indicazione "159 cresta di monte Capra" (foto 8).

Si sale per cinque min nella faggeta, quindi il percorso scavalca il filo spinato e inizia a salire tra massi, cespugli e piccoli esemplari di pino nero verso la lunga cresta rocciosa, che precipita a destra verso la val Trebbia e degrada sull'altro lato, verso la val Perino.

L'ascesa diventa faticosa. Nelle brevi pause necessarie a riprender fiato, volgendo lo sguardo all'indietro si può ammirare (a sinistra - verso Trebbia) il monte Parrocchiale, da cui ci divide un profondo vallone, e più lontano il monte Armelio; in primo piano il laghetto stagionale poco prima visto da vicino, sulla sella tra le due vallate, e verso nord-est la catena della Concrena.

Dopo pochi min si raggiunge la cresta, su cui si continua a camminare superando brevi saliscendi, appena sotto il crinale o proprio sulla sua affilata sommità (foto 9).

Il percorso è stretto ed esposto, e classificato dal CAI "per escursionisti esperti"; in realtà non richiede particolari abilità alpinistiche, non presentando salite significative, ma esige molta prudenza, perché completamente privo di protezioni: anche una semplice scivolata sulle roccette smosse o sul pietrisco potrebbe avere conseguenze molto spiacevoli.

Si prosegue superando alcuni speroni di roccia ofiolitica e, senz'altro sforzo che quello necessario a mantenere la concentrazione seguendo i segnavia, che suggeriscono i passaggi più facili, si raggiunge la cima contrassegnata dalla vecchia croce (due rami legati) e dalla nuova, in acciaio.

Dalla vetta è possibile ammirare in sicurezza il paesaggio; verso est, subito al di sotto del monte, i verdi pascoli dei Piani d'Aglio, e ancora più in basso, a sinistra, il borgo di Aglio (foto 10).

Sull'altro lato della valle la chiesa di Calenzano alle pendici del monte Osero, quindi, oltre il profondo incasso formato dalle cascate del Perino, l'abitato di Pradovera e, ancora più lontano l'avvallamento del passo della Cappelletta e il monte Aserci.

All'orizzonte i rilievi che separano la val Nure dalla val d'Arda, con i monti Menegosa e di Lama a torreggiare sulla linea di crinale.

A ovest la val Trebbia: da destra la Pietra Parcellara e i monti Lazzaro, Mosso, Pradegna e Pietra di Corvo (foto 11).

(mt 1310 - 20 min)



8



9



10



11

Proseguendo in cresta per cinque min si raggiunge un altro sperone roccioso, di pochi mt più basso (mt 1298) rispetto alla cima principale.

Si percorre tutta la dorsale in direzione sud, verso il vicino monte Sant'Agostino, prossima meta dell'escursione, e si scende facendo sempre molta attenzione ai massi, non sempre fissi, e a non scivolare sui detriti sciolti.

Dopo una quindicina di min di cammino sulla viva roccia il sentiero ritorna terroso ed entra tra gli alberi.

Un min dopo si raggiunge un bivio, in una zona del bosco sottoposta a intenso taglio del legname: un recente cartellino indica, verso sinistra, il collegamento con il sentiero CAI 151, e reca l'indicazione "Angilon", come è popolarmente chiamata la statua posta al passo di S. Barbara (e che in realtà raffigura la Vittoria Alata).

Si trascura questa deviazione e si prosegue dritto entrando nella pineta (foto 12).

Dopo pochi passi occorre fare molta attenzione: si lascia lo stradello principale, che prosegue nel bosco sempre più diradato dai tagli, e si svolta a sinistra seguendo i segnavia sullo stretto sentierino che prosegue tra gli alberi (foto 13).

(mt 1211 - 25 min)



12



13

Dopo un paio di min di cammino in falsopiano, ad aggirare l'altura boscata che si vede sulla destra, il sentiero confluisce in un'ampia carraia, che si imbecca verso destra (a sinistra il cartello CAI indica ancora "Angilon") (foto 14).

Al primo bivio si resta sul percorso principale, ignorando la carraia che sale a destra, e si prosegue per un altro centinaio di mt, quando si abbandona la sterrata e si svolta a destra, sempre seguendo i segnavia, sullo stretto sentiero che si inoltra nel bosco (foto 15).

(mt 1220 - 5 min)



14



15

Tre min dopo, quasi al culmine di una leggera salita, si lascia ancora il sentiero principale per svoltare a sinistra, sempre seguendo cartelli e segnavia (foto 16).

Subito si rimonta una groppa rocciosa e si scende sul versante opposto.

Raggiunta una sella, si prosegue dritto seguendo attentamente i segnavia e ignorando i percorsi che scendono sugli altri lati.

Si inizia a salire verso la cresta del monte Sant'Agostino, che si raggiunge in pochi min.

Proseguendo verso destra in piano si raggiunge una selletta estremamente panoramica, da cui si stacca, verso sinistra, un breve sentierino (foto 17 - in giallo) che conduce al punto dove gli scout di Coli hanno posto tre croci.

Da qui si gode di una vista amplissima: da sinistra, in primo piano, il santuario di S. Agostino, e dietro la dorsale di Costiere a dividere la Curiasca di San Michele da quella di Rosso; oltre, le montagne della val d'Aveto.

A destra l'altopiano che ospita Coli, e quindi le cime che coronano l'alta val Trebbia, con l'Alfeo e il Lesima in risalto.

Ancor più a destra, a fondovalle, la città di Bobbio alle pendici del monte Penice. (mt 1256 - 15 min)



16



17

Proseguendo verso destra dalla selletta (*foto 17 – in rosso*), si scende su di una dorsale pietrosa, sempre eccezionalmente panoramica ora anche sui monti Tre Abati e Gavi.

Si continua a scendere fino a raggiungere un altro varco roccioso, nel quale si incrocia una pista sterrata che sale da destra: la si imbocca verso sinistra (sud), in discesa (*foto 18*).



18

Camminando sul fondo disagiata di ghiaia grossolana e roccia frantumata per meno di dieci min si scende a un incrocio con una sterrata che taglia perpendicolarmente il tracciato, e che si segue verso destra (*foto 19*), seguendo i segnava non molto evidenti, dipinti su rocce affioranti dal sentiero.

(mt 1033 - 20 min)

(N.B.: proseguendo dritto o svoltando a sinistra si raggiungerebbe in breve la strada asfaltata Coli-Pradovera, che non si deve percorrere).



19

Si cammina in saliscendi lungo uno dei tratti più belli dell'escursione, immerso nella pineta a tagliare il versante occidentale del monte, tra felci e muretti a secco realizzati a sostegno del pendio.

Dopo poco più di un quarto d'ora il sentiero sembra biforcarsi: i segnava mandano a destra, ma comunque entrambi i rami scendono su di un'ampia strada sterrata che va imboccata verso sinistra, in discesa (*foto 20*).



20

Ancora una decina di min e, quando già si intravede in lontananza un grande capannone in legno in località Costa Camparlino, si lascia la carrozzabile (che prosegue verso il fabbricato e raggiunge poi la strada asfaltata) e si svolta a destra, seguendo i segnava bianco-rossi sul sentiero che rientra tra gli alberi (*foto 21*).

(mt 900 - 25 min)



21

Una decina di min di cammino nella pineta consentono di raggiungere la zona umida della Maiarda: un antico lago completamente interrato, oggi sfruttato per pic-nic (fontana) e da un parco avventura, di cui sono ben visibili corde, piattaforme e ponti tibetani sugli alberi.

Dalla zona attrezzata in pochi passi si raggiunge, a sinistra, la strada asfaltata, che si imbocca verso destra (*foto 22*).

(mt 846 - 10 min)

Subito dopo si abbandona definitivamente il segnava 159, che scende a sinistra verso Fontana di Coli, e si prosegue invece sull'asfalto, senza segnava, sotto alle strapiombanti pareti rocciose del monte Tre Abati.

Superata la cascina di Fonte di Gavi si continua sulla strada, da cui si ha una bella visuale sulla rupe scoscesa del monte Castello, e si raggiunge il punto di partenza (2.5 km dalla Maiarda).

(mt 846 - 35 min)



22